

ANNIVERSARI Cento anni fa nasceva il grande designer: un maestro di creatività e intelligenza. Tra i suoi studi più celebri quello sulla figura geometrica con quattro lati, tutt'altro che statica e monotona. Anzi...

di Michele Emmer

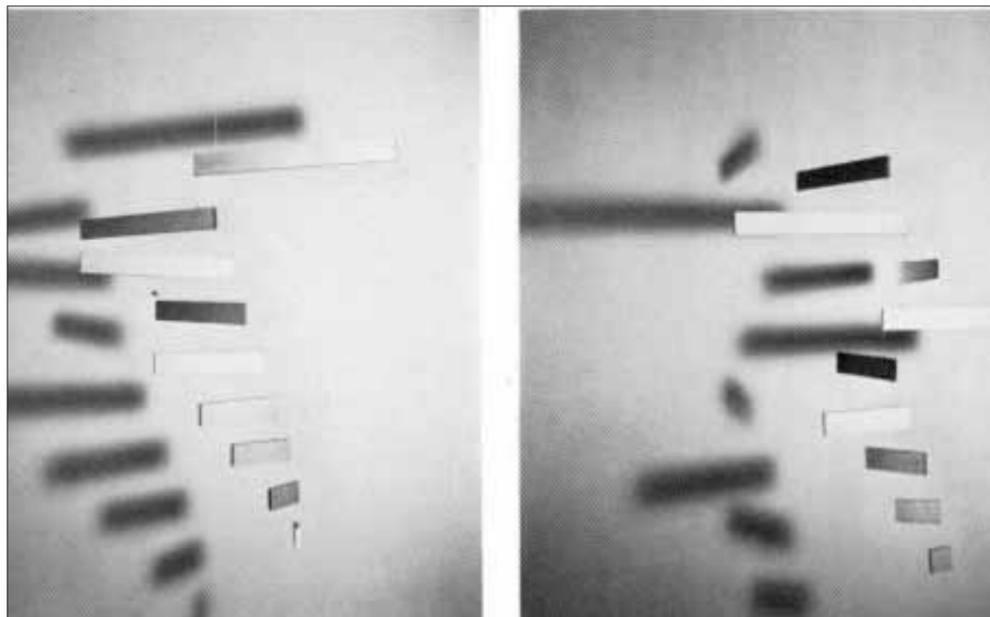
Una forma essenziale il quadrato per l'arte a cavallo del Novecento: una sorta di forma archetipica che, pur nella sua semplicità, sembra dare delle certezze, delle basi solide alla nuova pittura. Nuove geometrie, nuove libertà dello spazio che portano a un grande interesse per una delle prime forme geometriche descritte negli Elementi di Euclide, migliaia di anni prima.

I matematici sono creatori di forme; o scopritori, se si pensa che le idee matematiche, come quelle platoniche, preesistono al nostro pensiero. Ai nostri giorni con la grande diffusione dei computer con elevata capacità grafica è abbastanza facile per chiunque verificare che è così. Basti pensare alla grande rivoluzione grafica operata dalla geometria frattale.

La cultura e il design vengono profondamente influenzati dalle nuove forme create dai matematici. Un esempio abbastanza clamoroso è l'utilizzo della topologia, del nastro di Möbius: basti ricordarne l'influsso sull'architettura contemporanea. Bruno Munari ha scritto di topologia e l'ha utilizzata per esempio nel libro *Arte come mestiere* (1966), un capitolo del quale è dedicato appunto al nastro di Möbius e alla topologia. Ma Munari ha utilizzato molto una forma, pur nella sua semplicità: il quadrato. Nel 1978, nella collana «Quaderni di design», Munari pubblica il volume *La scoperta del quadrato. Più di trecento casi di tutto ciò che ha una ragione di essere quadrato*. Così scrive nell'introduzione: «Nelle più antiche scritture e nelle incisioni rupestri, il quadrato sta a significare l'idea di recinti, di casa, di paese, di campo. È una forma piuttosto rara in natura dove la si può trovare nella piramide cubica dell'isola d'Elba, in qualche cristallo e in alcune strutture che si rivelano al microscopio elettronico. Nell'architettura di vari popoli troviamo, fin dai tempi remoti, edifici a pianta quadrata, soprattutto negli edifici di uso collettivo, religioso e di difesa; molti castelli avevano pianta quadrata. Un reticolo quadrato regola la pianificazione di molte città e ancora oggi molti architetti costruiscono i loro edifici a pianta quadrata».

È Munari, sempre nell'introduzione alla *Scoperta del quadrato* aggiungeva, parlando dell'arte moderna: «Nel campo delle arti visive il quadrato è il modulo spaziale nel quale o col quale operatori visuali, ricercatori e sperimentato-

Munari, girotondo attorno al quadrato



Sottili cartoncini appesi e fluttuanti nell'aria creano giochi di ombre e di luci sulle pareti: sono «Le macchine inutili» rielaborate da Munari

ri trovano vari modi di strutturare le loro opere. Queste misure, compresa la famosa sezione aurea, derivano da interventi sul quadrato, modificandolo in base a precise regole di scomposizione e di ricomposizione, derivate dalla suddivisione logica delle sue stesse dimensioni, sia dello spazio interno al quadrato sia riportando all'esterno alcune sue misure intere o frazionate con l'uso del compasso e della riga. Nel campo della grafica il quadrato aiuta a strutturare molti lavori grafici, dai marchi di fabbrica ai simboli e ai segnali».

Il libro è pieno di esempi - come

dice il titolo sono trecento -, dai quadrati di Josef Albers all'architettura maya, da Max Bill alla pianta del Castello Sforzesco di Milano, da Franco Grignani a Paul Klee a Le Corbusier, da François Morellet a Malevitch, includendo anche alcune opere dello stesso Munari, come *Concavo-convesso* del 1948. Si prende un quadrato di rete metallica (si potrebbe considerare anche della pasta sfoglia con cui si fanno i tortellini, suggerisce Munari nel film *L'avventura del quadrato*, girato negli anni ottanta nel suo studio milanese) e lo si curva sino a far toccare gli angoli in punti prefissati.

Una forma non naturale ma che attraversa il tempo dalle culture più antiche alle avanguardie

Le reti così piegate sono poi appese al soffitto e, muovendosi sulle pareti, producono effetti di moiré in trasformazione continua. Figura elementare, il quadrato, ma complessa, non semplice. Mu-

nari considera anche il caso della curva di Peano: una curva molto complessa che riempie completamente un quadrato. I matematici ritenevano sino all'Ottocento che ogni curva dovesse avere delle tangenti perché questa proprietà ha una evidenza intuitiva. Ma il famoso matematico Peano nel 1890 dimostrò che può esistere un tipo di curva che non può avere tangenti in nessun punto. Con questa linea tracciata in uno spazio quadrato suddiviso in tanti quadrati minori e seguendo un andamento di addensamento progressivo nello stesso spazio, Peano dimostrò che al massimo ad-

Tutti i suoi libri al Centro Luigi Pecci di Prato

Il 24 ottobre, in occasione del centenario della nascita di Bruno Munari, il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presenta una mostra dedicata ai suoi libri. I volumi esposti (fino al 3 febbraio 2008) nelle sale e in rete saranno visibili grazie a una nuova iniziativa di archiviazione digitale a cura di Mud Art Foundation. Sarà esposta l'intera produzione editoriale di questo protagonista dell'arte italiana in cui saranno visibili oltre 180 volumi, dal suo esordio, nel 1929, alla fine degli anni Novanta. La mostra sarà affiancata da un ciclo di conferenze, da film e da attività didattiche con le scuole.

densamento la curva avrebbe riempito tutta l'area dello spazio quadrato. In questo caso non ci sarebbe spazio per le tangenti. Una forma, il quadrato, che ha superato indenne le avventure artistiche dell'umanità perché senza stile, come diceva Munari. Tra gli artisti citati nel libro di Munari non poteva mancare El Lissitzkij. Malevitch considerava il quadrato la forma più pura, al contrario di Kandinskij che vedeva la purezza della forma nel cerchio. Sebbene Lissitzkij utilizzasse forme tradizionali, angoli retti, triangoli, cerchi, è evidente che li considerava come variazioni nel tono, nel colore, nella composizione, nella rotazione, parte di un insieme di strumenti specifici con i quali lavorare sulla dimensione bidimensionale. Li combinava con curve più sofisticate come ellissi, parabole e iperboli che, sebbene bidimensionali, potessero rappresentare diversi tipi di spazio. Nel 1922 Lissitzkij pubblica su *De Stijl* la storia del *Quadrato rosso* che sconfigge il *Quadrato nero*, il Quadrato rosso che riporta l'ordine nel caos. Un Quadrato bolscevico che sconfigge il male oscuro, nero. Quella forma così antica, così conosciuta, così banale verrebbe da dire. Una forma che diventa l'emblema della nuova geometria dell'arte del Novecento.

Nella prefazione del libro di Mu-

nari è riportata una frase di Maksim Gorkij: «È un artista colui che elaborando le proprie impressioni soggettive, sa scoprirvi un significato oggettivo generale ed esprimerlo in forma convincente. Il quadrato ha fornito e continua a fornire un'immagine archetipica convincente per dare un significato generale alle idee degli artisti di tutte le epoche».

A Bruno Munari è dedicata una mostra *Bruno Munari tra scienza e arte* nel centenario della nascita, alla galleria del Design e dell'arredamento di Cantù, aperta sino a marzo 2008. Opere d'arte, di design, libri, grafica con una piccola raccolta di opere di Munari sviluppate a partire dal Quadrato. Scriveva Munari: «Alto e largo quanto un uomo con le braccia aperte, il quadrato sta, nelle più antiche scritture e nelle incisioni rupestri dei primi uomini, a significare l'idea di recinto, di casa, di paese. Enigmatico nella sua semplicità, nella monotona ripetizione di quattro lati eguali, di quattro angoli eguali, genera una serie di interessanti figure... È statico se poggia su un lato. È dinamico se poggia su di uno spigolo. L'infinito è un quadrato senza angoli, secondo un antico proverbio cinese». È proprio vero che, come diceva Shakespeare, ci sono più cose in terra e in cielo di quante noi ne sognino i nostri filosofi.

EVENTI/1 Sabato si celebra la «Giornata del Contemporaneo»

Una festa del «presente» tra arte e ambiente

Sabato 6 ottobre si celebrerà in tutta Italia la Giornata del Contemporaneo, una grande festa concepita per avvicinare il pubblico all'arte del nostro tempo attraverso inaugurazioni, aperture straordinarie di mostre e collezioni permanenti, laboratori didattici, convegni, incontri, tavole rotonde: tutto ad ingresso gratuito. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, è promossa da Amaci, l'Associazione che riunisce ventiquattro Musei d'Arte Contemporanea Italiani, ed è sostenuta da Darc, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La Giornata vedrà il coinvolgimento di oltre 500 luoghi dell'arte contemporanea aperti in tutta Italia (per il programma dettagliato

in ogni città si rimanda al sito internet: www.amaci.org). Ma l'iniziativa non ha solo un significato culturale. Come già in passato, infatti, l'evento è associato ad una causa di impegno civile. E per questa edizione Amaci, in partnership con Wwf Italia, lancia un messaggio di responsabilità sociale legato alle emergenze ambientali e climatiche che affliggono il nostro pianeta. Un messaggio di grande attualità a sostegno dell'ambiente, affidato agli artisti e agli operatori culturali, nella convinzione che l'arte del presente sia in grado di parlare al presente. Come nelle passate edizioni, inoltre, Amaci ha chiesto ad un artista di fama internazionale di firmare l'immagine dell'evento. Quest'anno è toccato a Maurizio Cattelan, che prendendo spunto dai temi



dell'arte e dell'ambiente ha introdotto una nota ironica e poetica nella manifestazione, capace di incuriosire e catturare l'attenzione di un pubblico che si spera sempre più numeroso. (Nella foto: l'immagine realizzata da Maurizio Cattelan per la Giornata del Contemporaneo)

Flavia Matiti

EVENTI/2 «Invito a Palazzo» per scoprire i patrimoni artistici

E le banche ci regalano i loro tesori segreti

Cisi potrà dividere tra «antico» e «moderno» e, perché no, provare entrambi i sapori dell'arte e del bello. Sabato 6 ottobre, infatti, si celebra, oltre alla Giornata del Contemporaneo (vedi qui accanto) anche la sesta edizione di *Invito a Palazzo*, giornata di apertura al pubblico (dalle 10 alle 19 ingresso gratuito, con visite guidate in italiano e in inglese) dei palazzi storici delle banche (quest'anno sono ben 101 palazzi di 55 banche in tutta Italia). L'offerta è ricca e variegata, va dai palazzi del medioevo a quelli della più recente contemporaneità. Sarà possibile ammirare uno straordinario scorcio di patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico, oltre che arredi, oggetti ed opere d'arte di ogni epoca, talvolta anche giardi-

ni, cantine, archivi e biblioteche. Nelle passate cinque edizioni la manifestazione ha attirato oltre 400 mila visitatori.

Come si è detto le banche coinvolte sono 55, mentre 57 sono le città partecipanti, di cui 4 coinvolte per la prima volta nell'iniziativa; su 101 palazzi 18 le sedi nuove che aprono al pubblico in occasione di *Invito a Palazzo*, 18 le Regioni partecipanti, di cui Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana le Regioni con più palazzi, mentre la classifica delle città vede in testa Roma, Milano, e Genova. Novità di quest'anno è anche il Patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione. L'elenco completo dei palazzi che partecipano all'iniziativa è disponibile sul sito www.abi.it. Si potranno ottenere informazioni



sulla manifestazione chiamando il numero 06/6767990 oppure inviando una e-mail all'indirizzo invitoapalazzo@abi.it. Dépliant con l'elenco completo dei palazzi saranno disponibili presso le filiali delle banche aderenti. (Nella foto: Capitalia-Palazzo de Carolis, La scala a lumaca di Alessandro Specchi, Roma)



il salvagente

Conti bancari: comincia davvero l'era del low cost?

Nonostante i costi più alti d'Europa, tre grandi gruppi iniziano a sfidarsi con gli sconti.

Il business gravidanza

Dai test genetici ai Dvd frenetica corsa alle spese ingiustificate.

Antitrust in autostrada

Soccorso stradale e duopolio: in corso un'utile istruttoria.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it